

**SCUOLA** La Corte d'Appello conferma: hanno diritto a progressione di carriera e scatti di anzianità

# Il Ministero condannato a pagare i precari veneziani

Raffaella Ianuale

MESTRE

La Corte d'Appello di Venezia ha rigettato l'impugnazione del Miur ed ha confermato la sentenza di primo grado. Questo significa che gli insegnanti precari hanno vinto sotto tutti i fronti. E il ministero è stato condannato a sanare le loro posizioni. I docenti precari, supportati dalla **Gilda** e difesi dall'avvocato Alberto Checchetto, avevano fatto causa al ministero per avere il riconoscimento dell'anzianità di servizio e della progressione di carriera anche per gli anni di lavoro svolti con contratti a termine. Un centinaio i docenti che nel primo grado di giudizio avevano ottenuto sentenza favorevole dai giudici del lavoro del tribunale di



**GILDA**  
Causa vinta per docenti precari sostenuti dalla **Gilda**

Venezia. Il ministero aveva però impugnato la sentenza innanzi alla Corte d'Appello. Dei giorni scorsi la sentenza lapidaria della Corte che in una riga liquida la questione e quindi "respinge l'appello e conferma la sentenza impugnata".

Una vicenda che dura da anni e che ora dovrebbe chiudersi definitivamente. La prima sentenza favorevole agli insegnanti precari risale addirittura al 22 luglio del 2012. «Per noi è un importante risultato - dice Alessandra Michietto della **Gilda** Veneziana - i commissari dovranno ora ricostruire la posizione di ogni docente e liquidarlo». Ricor-

diamo che prima di questa sentenza gli insegnanti che lavoravano con contratti a termine mantenevano sempre lo stipendio base, non avevano quindi scatti di stipendio e progressione di carriera. Ad ottenere l'ok della Corte d'Appello per ora sono una trentina di insegnanti veneziani che faranno però da apripista ai molti colleghi che si trovano nelle stesse condizioni. I tempi di questa vicenda sono talmente lunghi che i precari vincitori di causa hanno presentato anche un esposto alla Corte dei Conti per aprire un fascicolo per danno erariale. Il tutto rafforzato dalla sentenza della Corte Europea che lo scorso inverno ha condannato l'Italia per un eccessivo uso del lavoro precario nelle scuole.

© riproduzione riservata

